

Divieto Pesca a strascico: Manfredonia dice no! Sirene a tutto volume e proposte dai pescatori #SOS_EU_Fishing

di Michela Cariglia

segue a pag. 2

Per la marineria italiana e soprattutto per quella di Manfredonia un disastro annunciato il pacchetto UE sulla pesca che estende il divieto di pesca a strascico. Così il 9 Maggio le sirene dei pescherecci d'Italia hanno suonato ad oltranza partecipando alla mobilitazione pacifica #SOS_EU_Fishing promossa dall'Alleanza europea per lo strascico. "La pesca a strascico rappresenta

scio e sano sulle tavole degli italiani - spiega Pietro Spagnoletti di Coldiretti Impresa Pesca - la protesta deve arrivare a Bruxelles ed i pescatori devono essere ascoltati perché hanno proposte per salvare ambiente ed alimentazione". La marineria di Manfredonia fornisce il 30% del prodotto sul mercato nazionale e la categoria che pratica lo strascico è composta da tutte le fasce di età di lavoratori che hanno visione di ampio respiro e pragmatica: "Il nostro primo interesse è poter pescare in un mare sano - spiega il 28enne Donato Cannito, informatico e pescatore a strascico professionista - anziché fermi lunghi e nei periodi sbagliati, l'Unione Europea ci metta nelle condizioni di praticare la pesca selettiva e secondo la stagionalità della riproduzione, pianificare la pesca con biologi e meteorologi a bordo e con gli strumenti di precisione". La categoria è pronta e disponibile ad attivare il binomio scienza-pesca con una consapevolezza nuova perché un mare rispettato produce benessere per tutti. "Si rischia che le barche italiane restino in porto e le flotte extra-Eu che non subiscono il divieto possano pescare inondando il mercato con ogni prodotto e senza regole" - aggiunge Spagnoletti. La mobilitazione pacifica degli operatori, a suon di sirene, vede

coinvolte tutte le associazioni di categoria: Unci Agroalimentare, Legacoop, Alleanza, Coldiretti, Uila. Stanno elaborando un documento congiunto da presentare alla Commissione Europea basato sulle proposte dei



il settore più produttivo della marineria nazionale, in termini di produzione ben il 65% del pescato nazionale, ed il 25% di quello europeo operando di media non più di 130 giorni all'anno e quella che assicura prodotto fre-



Aldo Moro tra ricordo e mistero

di Micky de Finis

segue a pag. 2

Il 9 maggio del 1978 Aldo Moro veniva assassinato. Fu il brigatista Mario Moretti a decretare la fine di quell'esistenza, sparando con una mitragliatrice Skorpion una raffica di undici colpi che perforarono i polmoni dell'ostaggio, ritrovato inerme in una Renault rossa in via Caetani, nel cuore di Roma, tra Piazza del Gesù e via delle Botteghe Oscure, giusto a metà strada dalle sedi della Dc e del Pci. Sono passati 45 anni da quel giorno in cui "un uomo pervaso dall'amore e dal rispetto per la democrazia e per lo Stato, animato da spirito di libertà e di solidarietà" come ha ricordato Sergio Mattarella, moriva ucciso in nome di una lucida follia, specchio degli anni di piombo. Ne parlo con profondo rispetto verso un uomo la cui grandezza è ancora oggi fonte inesauribile per capire la complessità della politica da cui giovanissimo sono stato attratto. Conservo un ricordo nitido delle poche volte che incontrai Moro. La prima volta a Foggia, a metà degli anni '60, quando inaugurò il Museo civico. C'erano Carlo Forcella e Vittorio Salvatori che di lì a poco sarebbe diventato sindaco di Foggia. Moro si lasciò guidare in quella visita da Maurizio Mazza, storico direttore del Museo dal quale mi recavo per apprendere i primi rudimenti del mestiere di giornalista. La seconda volta a Bari in occasione del cinquantenario della sua università. Era il 21 dicembre del 1975. Accompanyavo Franco Galasso. Moro pronunciò un discorso bellissimo per il trentennale della resistenza, parole ancora oggi attualissime. L'ultima volta che lo vidi fu a Bergamo Alta, nel '77, durante il congresso del Movimento Giovanile della Dc che chiamò Marco Fol-

Manfredonia e la cancel culture

di Mariantonietta Di Sabato

segue a pag. 2

Cancellare o nascondere i segni di una storia, per quanto terribile, non risana il male che quella storia ha fatto. In ogni azione che si compie ci sono i pro e i contro, nel senso che cancellare alcuni "segni" lasciati dalla storia nel paesaggio urbano può servire ad accendere discussioni o confronti, oppure può trasformarsi in una gabbia ideologica che porta alla demonizzazione e persino all'intolleranza. Giudicare il passato cancel-

lando quello che lo ricorda non aiuta a formarsi un'opinione su comportamenti e accadimenti, siano essi positivi o negativi, che ci hanno preceduto. Grazie alla segnalazione di un amico, abbiamo scoperto che i lavori sul molo di levante, dove si stanno costruendo delle strutture per i pescatori, nascondono forse per sempre un simbolo del fascio circondato dal tricolore incastonato nel muro di contenimento risalente all'epoca in cui il porto venne costruito. Quel braccio del porto, infatti, venne ampliato proprio in era fascista, dopo mezzo secolo di lavori a singhiozzo raccontati in dettaglio da Raffaello Di Sabato nel suo libro *Il Porto di Manfredonia nella vita della Capitanata*, scritto nel 1930 (edito a c. di Matteo Di Sabato, Ed. Il Sipontiere, Manfredonia, 2008). Giacomo D'Avanzo, invece, ne racconta il seguito nel suo saggio pubblicato su *Japigia, Rivista pugliese di archeologia storia e arte*, (Anno III, Fascicolo IV, S.E.T. Società Editrice Tipogra-



Le difficoltà dei giovani imprenditori della Riviera Sud di Manfredonia

di Grazia Amoroso

segue a pag. 2

Le policy economiche, ambientali, sociali e politiche se convergono verso un progetto comune di sviluppo del territorio, creano occupazione e preservano al contempo l'ambiente. Un gruppo sostenuto di cittadini, residente nella zona della Riviera Sud di Manfredonia, sta costituendo un Comitato per portare avanti i loro progetti di sviluppo socio-economico. In passato, questo gruppo investì i propri risparmi per acquistare dei terreni edificabili, corrispondendo le dovute imposte al Comune. La loro visione di futuro è connessa a quella dello sviluppo del territorio in cui sono nati e che non vogliono lasciare. Questo giovane spirito imprenditoriale dovrebbe essere sostenuto dalle istituzioni locali invece viene osteggiato dalla

Regione Puglia in virtù di vincoli ambientali. Con Deliberazione di Giunta regionale n 1198/2021 fu approvato il nuovo "Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023", che ha previsto l'istituzione di una nuova "Oasi di protezione" estesa per una superficie di 588,92 ettari interessando la Zona degli Sciali della Riviera Sud di Manfredonia a forte vocazione tu-



LA TUA SICUREZZA È IL NOSTRO IMPEGNO PIÙ GRANDE

DI LAURO S.R.L. • MANFREDONIA • Via Tribuna, 69
Tel. 0884512522 • 02554@unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Continua da pag. 1 - Le difficoltà dei giovani imprenditori della Riviera Sud di Manfredonia

ristica fino alla ex Daunia Risi. L'istituzione della nuova Oasi non è stata mai notificata ai proprietari dei succitati "terreni edificabili". Altrimenti avrebbero potuto opporsi e la zona vincolata non sarebbe stata istituita nell'area edificabile. Avverso la delibera regionale, il neo Comitato, con studi e dati alla mano, ha proposto ricorso al Tar di Bari che con sentenza n. 587/2023 dell'8.3.23 ha rigettato il ricorso, dichiarandolo inammissibile per difetto di legittimazione. Il neo Comitato sta provvedendo a definire l'appello al Consiglio di Stato in quanto c'è un precedente accaduto a Lecce in cui il Tar diede ragione ai proprietari di terreni ricadenti in un Oasi il cui atto istitutivo non venne notificato agli interessati. Ciò fu poi confermato con sentenza del Consiglio di Stato n. 6563/2011. La Regione Puglia, sorda alle istanze dei giovani imprenditori della Riviera Sud di Manfredonia, preferisce chiudere le



porte e non aprirsi al dialogo. Lo scorso 9 maggio, il parroco don Salvatore Mischio, quelle "porte" della Chiesa Sacra Famiglia le ha aperte, ascoltando il grido d'aiuto del neo Comitato. Dall'incontro sono emerse le vicissitudini giudiziarie, raccontate ai microfoni di Manfredonia-News.it da Calvano Antonio, membro del neo Comitato, fotografo naturalista e profondo conoscitore di queste aree che per errore sono state circoscritte all'interno di un Oasi protetta da vincolo faunistico. Egli afferma che: "la nuova Oasi si estende in parte in territori agricoli e nell'area dove sono situate alcune strutture turistiche degli Sciالي in cui la fauna protetta non nidifica". Inoltre, in queste aree, l'Acquedotto pugliese sta investendo ingenti risorse pubbliche per ricostruire la rete idrica e fognaria e rispondere alle esigenze di una popolazione sempre più numerosa, incrementata da quelle dei turisti che ogni anno affollano i villaggi turistici della Riviera Sud. Continua Calvano "Abbiamo pensato di costituirci in Comitato per avere più voce in capitolo durante le assemblee giudiziarie e istituzionali. Ad oggi questa meravigliosa costa, ricca di biodiversità sia per la fauna che per la flora presente è lasciata a sé, diventando discarica a cielo aperto. Noi invece vogliamo preservarla e valorizzarla. Solo con opportuni investimenti infrastrutturali e adeguati progetti di sviluppo del turismo eco-sostenibile si potrà fruire questo straordinario paradiso che la natura mostra in tutta la sua bellezza".



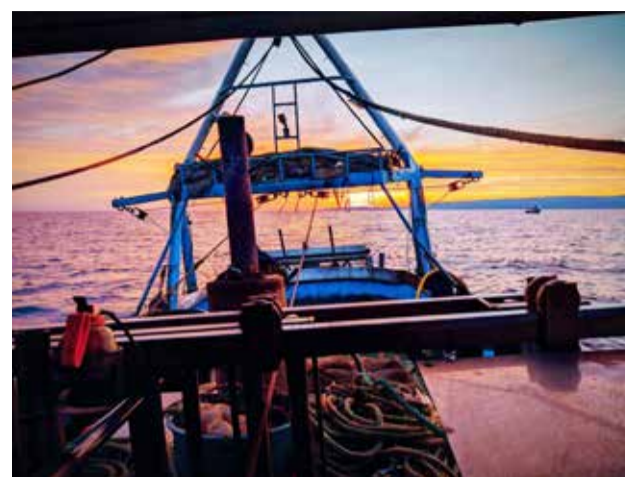
Continua da pag. 1 - Aldo Moro tra ricordo e mistero

lini, amico intelligente e saggio, a guidare le leve democristiane. Marco venne eletto grazie ai voti dei delegati della Puglia che con il 4 per cento furono determinanti per la sua ascesa. Con me c'erano Matteo Di Mauro, militante della corrente di base e Lello Palumbo, fedelissimo di Vincenzo Russo. Io avevo scelto di restare con Carlo Donat Cattin, nella corrente di Forze Nuove, dove mi sentivo più a mio agio in quegli anni caldi della Prima Repubblica. Quello tra Aldo Moro e Carlo Donat-Cattin fu un lungo rapporto di reciproca stima nella diversità. Una collaborazione andata modificandosi nel corso degli anni in cui non venne mai meno però un forte legame. E dire che Biagio Di Muzio, acuto lettore di quei percorsi, basista tutto d'un pezzo ma estimatore di Moro, mi invitava a non soffermarmi solo sulle differenze bensì sulle sottili distanze che aprivano sempre possibili convergenze tra Moro e Donat-Cattin. E a rifletterci su, Biagio aveva ragione. Erano due menti formidabili. "C'è un profilo che sta sopra quello politico, ed è il profilo morale". In questa frase di Carlo Donat-Cattin si legge tutto il senso di una vita e il valore di un impegno che lo ha visto protagonista per oltre trent'anni della scena politica italiana, sempre distinto ma non distante da Moro. Dai "dialoghi epistolari" con Moro, Fanfani, Rumor, Forlani, Andreotti, Piccoli, Zaccagnini, Cossiga e De Mita emergono retroscena e aspetti inediti dell'Italia democristiana, abbattendo luoghi comuni e ricostruzioni dei fatti spesso manipolate.

Eppure l'incapacità che ancora oggi prevale nel non saper o voler cogliere nell'insegnamento di Moro il triste presagio di una deriva per la democrazia del nostro Paese continua a far da sfondo ai guasti che hanno avvelenato i pozzi della politica, contaminando idee e valori. Del resto, anche la stessa morte di uno statista così ineguagliabile per la sua tempra morale, rimane avvolta da interrogativi disarmanti che neanche la Commissione d'inchiesta parlamentare è riuscita a chiarire. Nel tempo me ne sono reso conto, ho compreso che ci sono mezze verità o verità negate, nascoste in questa triste pagina consegnata alla storia. Parlando con il Giudice Ferdinando Imposimato, che seguì l'inchiesta sulla strage di via Fani, pervenendo ad ipotesi agghiaccianti, ebbi la conferma del gioco di ombre che avvolgeva il triste destino del leader democristiano. E anche qualche anno dopo, l'amarezza che mi lasciò un dialogo con il fratello di Aldo Moro, Alfredo, giudice minorile, al termine di un incontro conviviale per me indimenticabile, ancora mi pervade. E allora penso che ricordare oggi Moro significhi non solo cercare di rileggere il suo pensiero politico ma interrogarsi ancora sul perché di quella morte atroce ed incredibile, come in maniera mirabile fece Carlo Donat Cattin il 16 marzo del 1979 con queste parole: "Potevamo essere meno rigidi? Dovevamo agire di più, inventare, sommuovere, minacciare, ritorcere, pagare, pregare di più per ottenere la sua salvezza"?

Continua da pag. 1 - Divieto Pesca a strascico: Manfredonia dice no!

pescatori "con l'obiettivo di far capire alla Commissione europea che le misure al vaglio sono insostenibili sul fronte economico e anche sociale - spiega Massimo Bellavista di Legacoop - un dato per tutti: circa il 68% delle aree marine sono già escluse allo strascico per le imbarcazioni europee vanificando tutti gli sforzi fatti dai pescatori soprattutto italiani. Così di fatto si metterebbe fine alla pesca a strascico, ma solo in Europa, spalancando le porte ad un'importazione extra europea meno sostenibile perché non soggetta agli stessi standard di produzione. Un paradosso visto che Virginijus Sinevicius è il commissario europeo per l'ambiente, gli oceani e la pesca". Mentre si prepara la missione per Bruxelles composta da giovani e veterani della marineria a strascico, i consumatori possono supportare la mobilitazione civile pre-



ferendo il pescato italiano: è sufficiente controllare le etichette GSA al banco del pesce: 18 (Adriatico meridionale) che comprende anche Manfredonia; 9 (Mar Ligure e Tirreno), 10 (Tirreno centro meridionale), 11 (mari di Sardegna), 16 (coste meridionali della Sicilia), 17 (Adriatico settentrionale), 19 (Jonio occidentale), oltre che dalle attigue 7 (Golfo del Leon), 8 (Corsica) e 15 (Malta).

Continua da pag. 1 - Manfredonia e la cancel culture

fica, Bari, 1932) intitolato: Le opere pubbliche in Puglia nel primo decennio del fascismo. Qui D'Avanzo dice: "Per molteplici cause di carattere storico ed ambientale l'esecuzione delle opere pubbliche aveva fatto ben scarsi progressi nelle regioni meridionali. L'arretrato era enorme, non solo in confronto alle moderne esigenze, ma anche di fronte ai vecchi programmi legislativi, che qui erano rimasti quasi ineseguiti (...) Ma le direttive cambiarono con l'avvento del Fascismo, il quale dedicò ai porti pugliesi le più attente cure e volle che taluno di essi assurgesse al rango di strumento della politica economica nazionale. Subito dopo la Marcia su Roma venne accelerato il compimento delle non molte opere prima disposte e che, per effetto della guerra e della crisi postbellica, procedevano con ritmo stentato. (...) Nel porto di Manfredonia sono stati completati o sono in corso lavori di escavazione, di prolungamento dei moli, di banchinamento, d'impianti d'illuminazione e di acqua potabile. Vengono in tal modo assicurati convenienti fondali ed un notevole sviluppo di calate utilizzabili, e così il porto del-



la Capitanata ha fatto un passo importante verso quell'assetto, che dovrà gradualmente raggiungere, per soddisfare le future necessità mercantili del suo retroterra, necessità che indubbiamente andranno crescendo, a mano a mano che, con la trasformazione fondiaria dei 450.000 ettari del Tavoliere, già iniziata dal Governo Fascista, l'attuale economia della Provincia a base di granicoltura e pascolo sarà sostituita da una economia più progredita e più ricca, la quale avrà nel porto di Manfredonia un naturale sbocco alle sue esportazioni." Dunque, quel simbolo, che non sappiamo ancora se sarà spostato o lasciato lì dov'è, forse è il ricordo di qualcosa di buono che quel periodo così terribile ha lasciato alla nostra città. È già capitato con la Fontana Piscitelli, quando nel restauro venne sostituito il fascio circondato dai tre puttini con un banalissimo "caperrone", cancellando il ricordo dell'epoca in cui la fontana venne realizzata. Siamo però dell'opinione che il rispetto del passato, avendo comunque fermo il principio dell'antifascismo sancito dalla Carta Costituzionale, sia decisivo per acquisire consapevolezza e capacità d'indirizzo. La Storia è maestra di vita, non lasciamo che resti inascoltata, nel bene o nel male.




PRONTO ALLA PERFORMANCE, È TEMPO DI VANTAGGI

ACQUISTA 4 PNEUMATICI BRIDGESTONE E RICEVI IL TUO PREMIO*

17"	18"	19"	20"
40€	60€	90€	100€

*Info e regolamento su: promo.bridgestone.it

Inoltre, se acquisti pneumatici con cerchio a partire da 20", RICEVI IN REGALO un portacarte in pelle o auricolari wireless a tua scelta!

OK GOMME
Via Giuseppe Di Vittorio, 267/269 - Manfredonia (FG)
Tel. 0884 543226 - okgomme@libero.it

FIRST STOP
Noleggio Auto
Giornaliero e a lunga percorrenza

BRIDGESTONE
Solutions for your journey

Sull'orlo dell'abisso

di Michele Apollonio

Si discute sul ruolo di Manfredonia nel contesto politico-economico della Capitanata. Non lo si fa di certo in loco, dove i referenti istituzionali amministrativi sono a ben altro di effimero e stravagante affaccendati, dimostrando di non avere contezza del ruolo che si ritrovano affidato loro da un elettorato che in buona fede gli hanno dato fiducia. No, di Manfredonia ci si interessa e si questiona in quei luoghi dove si cerca di dare concretezza a idee valide



e imbastire progettualità che utilizzino e valorizzino le risorse e le potenzialità di una provincia anch'essa alla ricerca di una giusta rivalutazione delle sue specifiche ed originali possibilità operative. In questa prospettiva entra in gioco la città per la quale lo stesso fondatore re Manfredi aveva preconizzato grandi prospettive. Una città e territorio che con le loro prerogative naturali e le dotazioni strutturali che nel tempo si sono aggiunte, costituiscono un tassello fondamentale per la costruzione di quella immaginata "provincia regionale". E non solo per essere l'unico sbocco a mare di una provincia operosa ma che ha poco considerato la "via del mare". Tra gli ultimi interventi, in ordine di tempo, quelli dell'economista Federico Pirro e del saggista meridionalista Domenico Di Nuovo, i quali hanno puntualizzato alcuni aspetti di fondo della funzione di Manfredonia e territorio, non solo quelli prettamente economici ma anche quelli attinenti agli aspetti ambientali, sociali, politici delle iniziative da mettere in campo. E mentre Pirro esprime "perplexità sui temporeggiamenti e le contrarietà di Manfredonia verso le iniziative industriali, in particolare quella della Seasif", Di Nuovo afferma che "occorre prendere con serietà (e serenità) tutti gli aspetti legati agli investimenti previsti". E aggiunge: "La storia industriale di Manfredonia e Monte Sant'Angelo ha impartito lezioni molto importanti al riguar-

do". Punti di vista? Teoricamente sì. Ma nella realtà, nella pratica quotidiana non si può fare a meno, doverosamente e responsabilmente, di vagliare ogni iniziativa sull'effetto che fa a cominciare dalla sostenibilità ambientale che è la stella polare per ogni altro aspetto economico, politico, sociale. "E poi - rilancia Di Nuovo - perché non vagliare altre possibili soluzioni più aderenti alle naturali vocazioni del territorio?". Ecco il punto debole della recente storia di Manfredonia: l'assenza di possibili iniziative rispondenti alle vocazioni del

territorio. Chi si è mai preoccupato di andare alla ricerca di attività che rispondano alle esigenze naturali del territorio? Quelle che si sono affacciate (Pirro cita la Seasif) non promettono nulla di buono. E pare si continui su questa scia. L'associazione culturale e politica "Manfredonia Nuova" ha appena denunciato che la Provincia di Foggia avrebbe autorizzato il trattamento e recupero di rifiuti speciali nel sito SIN ex Enichem alla periferia di Manfredonia ma dipendente da Monte Sant'Angelo. E i signori del palazzo San Domenico che fanno? Ne sanno qualcosa? Che dicono? Sono impegnati nelle varie tv nazionali a prendere sberle a destra e a manca o a esporre sorridenti rassicuranti selfie? La cittadinanza è annichilita, disorientata, incassata nera. Sull'orlo di un abisso. Di Nuovo rispolvera e ripropone la vecchia idea di una "cabina di regia" che dovrebbe sovrintendere alla formazione di idee e proposte per la ormai famosa "ripresa e resilienza", una terminologia sempre meno citata così come i "provvidenziali" PNRR dei quali si sa poco o niente. Il problema che non si riesce a superare e a risolvere, è quello delle persone cui affidare le sorti della città e di tutto il resto. L'esperienza incontrovertibile di Manfredonia è una continua e inesorabile caduta dei valori più elementari con il rimescolamento di un passato disastroso che pretenderebbe di ritornare.

Angeli: il nuovo film di Vincenzo de Michele emozioni e riflessioni da Manfredonia all'etere: imperdibile su Amazon Prime

di Michela Cariglia

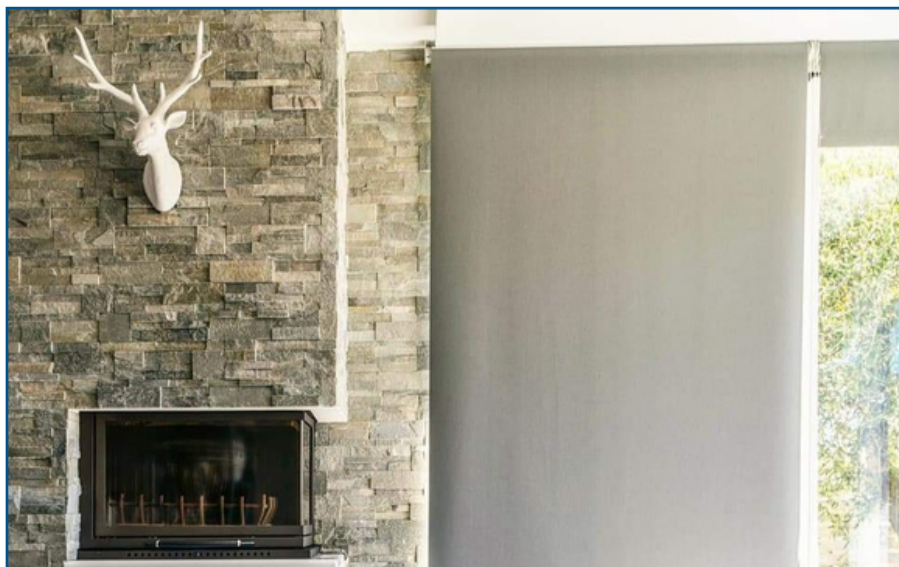
Vincenzo De Michele, stella del cinema italiano, Manfredoniano DOC, approda su Amazon Prime con "Angeli" il nuovo film scritto e prodotto in proprio con cinque amici e colleghi: Filippo Gili, autore e regista con Andrès Arce Maldonado, Omar Sandrini ed i due interpreti principali e produttori Max Benvenuto e, appunto, Vincenzo De Michele. Con il film "Angeli", Manfredonia trova spazio nella costellazione della settima arte con la magistrale interpretazione di Vincenzo De Michele nei panni del giovane Angelino Colautti che stupisce ed

emoziona anche ai microfoni di ManfredoniaNews.it raccontandoci che: "il nuovo film, "Angeli", è nato tra cinque amici durante la pandemia elaborando un testo teatrale di Gili. Poi, ci siamo chiusi per due settimane in una stamberga sul Tevere e abbiamo girato lì la storia un angelo, (Max Benevenuto), che si presenta sulla terra al disperato Angelino e, al momento clou, si dimentica di spiegargli come raggiungere la felicità." I colpi di scena e le avventure di Angelino, (Vincenzo de Michele), raccontano una storia di e per ciascuno di noi "tra il comico e l'amaro, il grottesco ed il sorriso, una commedia amara - aggiunge De Michele- e in queste riprese ci ha sempre accompagnato la presenza preziosa di Vanessa Scalerà." Ed ammette che il legame con Manfredonia è indissolubile: "Porto sempre con me le mie origini, Manfredonia e la sua unicità sono in ogni personaggio che interpreto, le mie radici sono con me- sorri-

de e sospira ad un tempo - Manfredonia è al centro dei miei pensieri: mi manca il mare, il cibo: pancotto e farrata, il dialetto. Ogni volta che torno, lo parlo il più possibile e mi piacerebbe raccontare la



bellezza di Manfredonia nei miei prossimi lavori: la marineria con la sua tradizione antichissima e possente, i valori di questo territorio che non può emergere solo per la cronaca nera". La vita di Vincenzo De Michele si snoda tra Roma ed i set. Sono in cantiere: Lolita 3 per Raiuno, in autunno su SKY ci sarà la prima visione di una serie internazionale diretta da Valeria Golino tratto dal libro "L'arte della gioia" di Goliarda Sapienza con protagonisti del calibro di Valeria Bruni Tedeschi, Guido Caprino e Jasmin Trinca. Ci confida che vorrebbe ritornare al canto, la sua prima passione: "Mi piacerebbe lavorare sulla musica raccontare quel periodo straordinario degli Anni '60, in cui sarei voluto vivere anche solo per i suoni: raccontare gli anni dal boom economico fino alla delusione del grande Sogno con il '68 con aneddoti di Pierpaolo Pasolini.. mi piacerebbe più dedicarmi a cose mie e raccontare anche la bellezza di Manfredonia." Tra un turbinio di riprese e provini, De Michele è sempre disponibile alle collaborazioni con le istituzioni locali ed i privati che lo chiamano spessissimo in città. Con la pacatezza e la visione di chi sa che la cultura fa la differenza per la crescita della comunità, non nasconde che uno dei progetti nel cassetto è proprio quello di "creare un laboratorio teatrale a Manfredonia diretto da me: perché molto si può fare coinvolgendo i giovani con il teatro ed il cinema." Manfredonia è ancora tutta da girare!




PROGETTAZIONE · COSTRUZIONE · RISTRUTTURAZIONE · VENDITA

Via Giacomo Matteotti, 9 - Manfredonia (FG)
Tel. 347 2134065 · Mail: azzarone.costruzioni@hotmail.it

"Per fare le cose, occorre tutto il tempo che occorre". (Aldo Moro)



Il Manfredonia calcio all'ultima missione prima della serie D: battere il Gallipoli

di Antonio Baldassarre

Era annunciata difficile la gara, che valeva la finale dei playoff del girone A, del Manfredonia contro l'ostico e organizzato Bisceglie. Il risultato "ad occhiali" ripetutosi nella stagione regolare, in entrambi i match, poteva essere un obiettivo per i Sipontini ma non certo per i Biscegliesi, obbligati a vincere avendo a disposizione solo i tempi supplementari. Alla fine è prevalso il noto "non c'è due senza tre": è stato ancora zero a zero, con le porte inviolate solo per grossolani errori dei finalizzatori o per bravura dei due estremi difensori: Gianmarco Chironi per il Manfredonia ed il foggiano, ex Donia, Stefano Tarolli tra i pali del Bisceglie, voluto da Mister Franco Cinque che ha guidato la compagine neroazzurrostellata fino a dicembre. Da Bisceglie hanno reclamato la mancata concessione di due rigori, documentati anche da un video circolato sui social. Entrambi i falli erano da sanzionare, gravi le sviste dell'arbitro. Sarebbe stato bello se la partita si fosse sbloccata addirittura nel primo tempo, le squadre si sarebbero "alzate", "aperte" e ne sarebbe venuto fuori uno spettacolo più degno del valore tecnico dei due contendenti. E' stata una gara molto equilibrata con i Sipontini, sempre in controllo e pronti a ripartire, che hanno avuto il vantaggio, nel finale e nei tempi supplementari, di poter contare su una rosa più ampia e su una panchina di maggiore spessore tecnico. Quitadamo, di gran lunga il



migliore in campo, a tratti è stato imprevedibile e sempre raffinato nelle giocate. Alla fine il risultato più giusto è stato il pari espresso dal campo, magari ci poteva stare qualche marcatura. Adesso si guarda alla sfida cruciale contro l'avversario da tempo annunciato. Il Gallipoli ha ribattuto l'Ugento soffrendo meno del Manfredonia e non giocando i supplementari. I mister De Candia e De Santis sicuramente devono registrare meglio la fase difensiva: concedere ai leccesi le occasioni nitide che ha avuto il Bisceglie potrebbe essere pericoloso e mettere a rischio la serie D. Si giocherà il 21 a Fasano. Mancherà l'importante apporto del Miramare, rimosso a nuovo, e gremite in gradinata est ed in tribuna, meno in curva sud ed in quella degli ospiti. Scarsa la presenza anche in sala stampa dove soli pochi giornalisti si sono viste accettate le richieste di accredito. Un nuovo inedito (mai accaduto prima!) per il Manfredonia degli ultimi anni.

L'over 35 Citta' di Manfredonia compie 30 anni Partita l'organizzazione dell'evento calcistico amatoriale più longevo della provincia di Foggia

di Vito Marchitelli

Un evento sportivo amatoriale che si tiene durante l'estate sipontina, molto atteso e ricco di tante emozioni, quest'anno taglia un traguardo prestigioso: compie trent'anni e diventa ufficialmente il torneo di calcio più longevo della Provincia di Foggia! E' partita la macchina organizzativa messa in campo dal Comitato Territoriale UISP APS Foggia-Manfredonia per l'Over 35 - Città di Manfredonia, con grandissime novità per questo compleanno speciale. La manifestazione storica della UISP APS, molto nota e seguita anche a livello nazionale, cercherà di coinvolgere tutta la provincia. "Abbiamo un obiettivo semplice: far diventare il calcio uno strumento sociale - annota Orazio Falcone, Presidente UISP APS - grazie al quale si concretizzeranno valori come l'aggregazione, l'integrazione, lo stare insieme divertendosi con una sana competitività



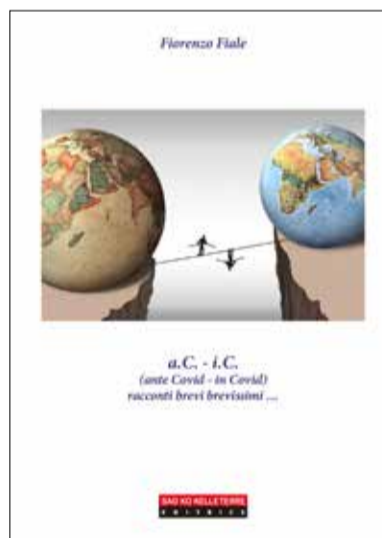
e abbattendo qualsiasi barriera sociale". All'evento potranno iscriversi squadre di società, circoli sportivi, associazioni, club della provincia di Foggia e non solo e anche team composti da amministratori locali, politici e tante altre categorie. L'evento si contraddistingue sicuramente per la forte impronta sociale, ma è di notevole importanza anche sul piano dell'afflusso turistico per il territorio. In questi anni, infatti, oltre ad aver avuto il privilegio di veder giocare calciatori prestigiosi e anche di livello nazionale, l'Over 35 ha attirato un importante flusso di spettatori provenienti da ogni parte del territorio. Per l'edizione 2023, il Torneo potrà essere volano di turismo sportivo per tutta la provincia di Foggia. Il torneo consisterà in una serie d'incontri a girone unico o distribuiti in gironi a seconda del numero di squadre aderenti. Per ulteriori informazioni e iscrizioni occorre contattare: Matteo: 3384389640, Orazio: 3807646581.

È uscito "a.C. - i.C. (ante Covid - in Covid)" il nuovo libro di Fiorenzo Fiale

di Fiorenzo Fiale

Lo scrittore e critico letterario Alessandro Piperno ha scritto: «... il **Tempo** per la narrativa è come l'ossigeno per l'essere vivente, questione di vita o di morte». Ho ripensato a questa frase e il mio bel libricino (notevole la copertina realizzata, su mia indicazione, dal grafico Dino D'Alba) "a.C. - i.C." mi è apparso simile a quelle sacche di ossigeno che alcune persone portano, necessariamente, al seguito per poter continuare a vivere. Scusatemi, forse, il paragone è un po' azzardato però anche il mio *tascabile/borsettabile* si può portare sempre appresso ed è pieno di ossigeno per la mente e, spero, anche per il cuore perché l'ha scritto il **Tempo**: è il **Tempo** che

ha scritto "a.C. - i.C.". Lui si è servito della mia penna per raccontare una piccola parte di sé vista attraverso i miei occhi. Spero che la mia scrittura sia stata all'altezza del compito assegnatomi, ma questo lo potranno sanzionare solamente i lettori, se lo vorranno, perché sono i lettori che completano una qualsiasi storia narrata scrivendo. Ho pubblicato nel 2010 un libro di poesie: "A discrezione di chi legge" per i tipi Andrea Pacilli Editore; nel 2021, con l'aiuto determinante di mia moglie Nella, "Zibaldone (vivan-da di ricette raccontate... e altri ingredienti)", per i tipi Tipografi Dauni, edizioni Sao KO Kelle Terre. Il libro si può "intascare" presso le edicole/librerie "Centofiori" - "Il Papiro" - la libreria "Tuppi" di Corso Manfredi - l'Edicola della Stazione.



27 e 28 maggio La Regata Del Respiro con screening pneumologico gratuito

di Danilo Telera

Il 27 e 28 Maggio 2023, due giorni all'insegna della prevenzione delle malattie respiratorie e dello sport presso la sede dello Yachting Club Marina del Gargano di Manfredonia. Sabato 27 Maggio, a partire dalle ore 16:00 i medici del Reparto Universitario di Malattie dell'Apparato Respiratorio del Policlinico di Foggia, diretto dal prof. Donato Lacedonia, con la collaborazione del dott. Gianluca Ciliberti e dei medici in formazione, eseguiranno valutazioni cliniche alle quali potranno sottoporsi gratuitamente e senza prenotazione tutti i cittadini. I medici si avvarranno dell'aiuto di indagini strumentali di primo livello e questionari specifici, utili per uno screening delle principali malattie dell'apparato respiratorio. Durante l'evento verrà, inoltre, distribuito materiale informativo per favorire la conoscenza delle patologie polmonari. Lo screening verrà effettuato dinanzi la sede dello Yachting Club Marina del Gargano, presso il Porto Turistico di Manfredonia, il cui direttivo è da anni impegnato ad organizzare ed accogliere iniziative volte al sociale. Nella seconda giornata, domenica 28 Maggio, sarà



organizzata una regata velica come evento promozionale, aggregativo e conclusivo della manifestazione. Le due giornate hanno lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica a prendersi cura del proprio respiro. L'evento è stato realizzato anche grazie alla disponibilità del Marina del Gargano. La cittadinanza è invitata a partecipare. Per info: regatadelrespiro@gmail.com oppure yachtingclubmdg@gmail.com.

PROGETTA LA TUA CUCINA

SCAVOLINI™

DAL 1987
GELSOMINO
CERAMICHE

S.P. 58 LE MATINE KM 14 - MANFREDONIA - T. 0884 58 55 81